

Finalità e obiettivi culturali della scuola

Premessa

Compito primario della scuola, la sua “mission”, è di facilitare la “formazione dei ragazzi nel confronto con la cultura, con le tecniche di indagine o di manipolazione della realtà, con il confronto delle idee e delle scelte, con la cooperazione su impegni comuni e condivisi”(U.Vairetti, 1995).

Nella Premessa generale dei Programmi del 1985 viene indicato come fine della scuola elementare “la formazione dell’uomo e del cittadino” e come compito “la promozione della prima alfabetizzazione culturale”; la scuola elementare “costituisce una delle formazioni sociali basilari per lo sviluppo della personalità del fanciullo” ed è chiamata ad attuare un’opera di educazione alla “convivenza democratica”. La scuola come prescrivono i Programmi “è impegnata ad operare perché questo fondamentale principio della convivenza democratica non venga inteso come passiva indifferenza e sollecita gli alunni a divenire consapevoli delle proprie idee e responsabili delle proprie azioni, alla luce di criteri di condotta chiari e coerenti che attuino valori riconosciuti”.

La scuola diventa quindi una importante occasione per apprendere le regole della democrazia e per contribuire con le altre istituzioni alla realizzazione di quella “società aperta” nella quale, secondo K.Popper, le persone sono capaci di affrontare razionalmente i problemi, di prendere decisioni responsabili, di riconoscere e correggere gli errori di cui è ricca la storia di ogni democrazia (D.Antiseri,1972). Anche se con l’avvento della “società complessa” diventa più difficile la trasmissione di valori, tutti sappiamo però che esiste una “bussola razionale” che indica “un possibile sentiero nella giungla della complessità (...) e va sotto il nome di diritti umani”(L. Corradini,1989), che oggi si specificano come diritti di “solidarietà e di qualità della vita”, ossia pace, sviluppo, salute e ambiente.

Quale scuola vogliamo realizzare?

A) Una scuola che educa e istruisce

Dalla premessa appare evidente che la scuola deve garantire l'educazione e l'istruzione dei ragazzi, la socializzazione e l'apprendimento, scuola "come ambiente educativo e di apprendimento". Sarebbe, pertanto, sminuire il ruolo della scuola ritenere che essa possa insegnare "fatti senza valori, nozioni senza significati, risposte senza domande; e che i suoi docenti siano chiamati in causa nella relazione con gli studenti solo come professionisti e non anche come cittadini di una città, di una nazione, dell'Europa e del mondo" (L. Corradini, *ibidem*).

B) Una scuola aperta

Molte ricerche sia nazionali che internazionali assai attendibili hanno appurato che i 3/4 delle conoscenze di cui dispongono i ragazzi provengono dalla cultura dell'extrascuola. La cultura insegnata a scuola è quindi solo una parte (anche se importante) del mondo delle idee e delle comunicazioni in cui i bambini e gli adolescenti si trovano a vivere. E' impensabile proporre una scuola separata e isolata dal territorio in cui è inserita, e che non tiene conto delle risorse e delle offerte che provengono dalla famiglia, dagli Enti Locali, dalle altre scuole, dalle Associazioni culturali, sportive e del volontariato, dalle Istituzioni religiose e dalle imprese.

C) Una scuola della flessibilità e dell'autonomia

La società del cambiamento e della complessità chiede "una scuola dagli elevati coefficienti di flessibilità (elasticità e mobilità nell'organizzazione del lavoro, dei tempi, dei luoghi della scuola)" (Cerini, Frabboni, 1993). La flessibilità richiede il superamento di una scuola burocratica e rigida per poter realizzare un modello di scuola centrato sulla ricerca costante del risultato migliore attraverso un continuo adattamento della forma organizzativa e didattica ai bisogni formativi via via emergenti. Importanti indicazioni in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche sono contenute nel *Regolamento* che entrerà in vigore il 1° settembre 2000.

D) Una scuola delle competenze

Se è vero che la scuola educa e istruisce, è altrettanto vero che il fine della scuola è l'istruzione. Essa ha "il compito di specializzare (storicizzare) i programmi tanto sul versante dell'alfabetizzazione *primaria*, strumentale (obiettivo: la padronanza delle competenze elementari del comunicare e del capire, gli apprendimenti materiali, gli automatismi cognitivi di base), quanto su quello della alfabetizzazione *secondaria*, culturale (obiettivo: la padronanza delle competenze superiori di elaborazione/ricostruzione/ricreazione delle conoscenze, di osservazione/scoperta, di autonomia e creatività intellettuali)"(F. Frabboni,2000). L'alfabetizzazione strumentale dovrà dare al ragazzo non solo le grammatiche antiche (leggere, scrivere, contare), ma anche quelle nuove (gli alfabeti elettronici). L'alfabetizzazione culturale non potrà limitarsi ai saperi essenziali dell'area logico-linguistica, storica, scientifica ed artistica, ma dovrà puntare al "come sapere: la padronanza delle strutture 'epistemiche', la capacità di saper impostare con chiarezza i processi di elaborazione, scoperta, metodo" (F.Frabboni, ibidem), conseguendo così l'obiettivo deweyano dell'imparare a imparare nella direzione di una progressiva conquista dell'autonomia intellettuale.

E) Una scuola a bassa dispersione

Nella nostra società caratterizzata da ritmi di vita sempre più intensi, il bambino rischia di vivere molte situazioni di disagio (richieste pressanti da parte della famiglia, tempi ristretti per il gioco, isolamento rispetto al gruppo dei pari ...). In questo contesto sociale la scuola deve cercare di operare in modo da prevenire o ridurre tale disagio, che può tradursi anche in forme di inadeguatezza o di insuccesso nell'apprendimento.

Promuovere pertanto una scuola a bassa dispersione scolastica significa, per noi, far sì che tutti gli alunni possano usufruire adeguatamente delle opportunità formative programmate, cercando di riconoscere e prevenire il disagio, rispettando i ritmi di apprendimento individuali, assicurando un puntuale recupero delle difficoltà, favorendo un clima positivo a scuola e in classe.

Riferimenti bibliografici:

- U. Vairetti ..., *Organizzazione e qualità della scuola*, La Nuova Italia, 1995;
- D. Antiseri, *K.R. Popper. Epistemologia e società aperta*, Armando, 1972.
- L. Corradini, *Conferenza bilaterale USA-Italia*, Los Angeles, 1989:
- G. Cerini, F. Frabboni, *Sui sentieri della riforma*, La Nuova Italia, 1993.
- F. Frabboni, *Manuale di didattica generale*, Ed. Laterza, 2000.